

Sgarbo ai giornalisti di Strasburgo per andare da Vespa

DAL NOSTRO INVIATO

STRASBURGO. C'è una prima volta per tutto. Anche Matteo Renzi, il turbo-comunicatore, stavolta è scivolato su una buccia di banana, con uno sgarbo fatto ai giornalisti europei. La conferenza stampa che tradizionalmente vede insieme il presidente di turno, quello del parlamento e della Commissione, è stata infatti inspiegabilmente cancellata da Renzi dopo essere stata annunciata sugli schermi di Strasburgo per tutta la giornata con tanto di orario. In Italia magari nessuno ci farebbe caso, ma la sala stampa europea è un ambiente suscetti-

bile e i giornalisti non sono famosi per essere compiacenti con i politici e con i premier italiani in particolare (chiedere a Berlusconi). Oltretutto si rischia anche un incidente diplomatico, visto che l'appuntamento coinvolge Schulz e Barroso.

Ad aggravare la situazione c'è anche il tam-tam del palazzo: tutti accreditano l'idea che Renzi abbia fretta di tornare a Roma per partecipare a Porta a porta. Così, mentre si rincorrono le voci sulla conferenza stampa prima confermata, poi cancellata, poi di nuovo fissata, è lo stesso Martin Schulz, parlando con i giornalisti prima che la seduta inizi, a tagliare la testa al toro. Confermando in-

volontariamente i sospetti: «Non è la prima volta che salta una conferenza stampa. Non è perché non vogliamo ma eccezionalmente ed esclusivamente a causa di restrizioni di orario del premier. Non spetta a me commentare l'agenda di un presidente del Consiglio».

I colleghi stranieri si lamentano. La tradizione non scritta del parlamento europeo («dai tempi del trattato di Maastricht», ricorda un anziano frequentatore del palazzo) vuole infatti che il premier di turno, all'inizio del semestre, si sottoponga alle domande sul suo programma. Senza restrizioni di argomenti o di tempi. Invece Renzi sembra sfug-

gire ai giornalisti, come aveva preso a fare Berlusconi negli ultimi, tormentati, anni del suo mandato. L'opposizione chiaramente ci salta su. Il leghista Matteo Salvini non si lascia sfuggire l'occasione e in aula attacca: «Ci son rimasto male, mi aspettavo di più, forse la stanchezza, forse il fatto che non può rispondere alle domande dei giornalisti perché deve partecipare a una trasmissione televisiva in Italia». José Barroso, finito di parlare, si alza e se ne va. Così fa Renzi, per una volta fuori sincrono rispetto all'umore dei media.

(f.bei)



Matteo Renzi a "Porta a porta"